

"Lampedusa 24 gennaio 2009"

tratta dall'album "Il figlio di Abele" di Giacomo Sferlazzo

Aprirono le porte del centro e uscirono gli uomini gridando
e noi in piazza a contemplare il rumore del regime e del mare
E quando arrivarono gridando il grido fu di un unico lamento
E quel che volevano fosse terrore lo trasformammo in smisurato
amore
E quel che volevano fosse infranto lo trasformammo in miracoloso
canto

Libertà libertà libertà

E s'abbeverarono alle nostre fonti e mangiarono dalle nostre tasche
E dietro al palco degli oranti dell'ordine il tutore minacciava
manganelli
Ed io gli vomitai fascista e continuai con la mia protesta
E vidi tra le tante divise le facce amiche dell'isolamento
E quel che volevano fosse pazzia la trasformammo in dolce melodia

Libertà libertà libertà

E poi li riportammo dove qualcuno ci mostrò l'odore del dolore
Ed io gridai al mio fratello fatti leggero e che ti porti il vento
Ed io guardai al mio aggressore
e riconobbi il mio stesso malumore
E quel che volevano fosse sangue dal palmo lo trasformammo in
religioso
salmo
E quel che volevano fosse sangue dal palmo lo trasformammo in
religioso
salmo

Libertà libertà libertà

Giacomo Sferlazzo